



## Dialogare con la società senza esserne assorbiti

Leone XIV ha ricevuto in udienza in Vaticano i partecipanti alle assemblee generali del Regnum Christi. Ha incoraggiato a rimanere fedeli al proprio carisma, declinandolo secondo le nuove sfide sociali e culturali. Infine, l'esortazione ad alimentare la "comunione" all'interno della società di vita consacrata, fonte di un'autorità "orientata al servizio"

**C**oltivare il carisma per "rimanere fedeli alla fonte originaria" della propria Società di vita apostolica, amministrare il "governo" attraverso un "discernimento comunitario" e promuovere sempre la "comunione". Sono i "tre punti" di riflessione

Daniele Piccini \*

che Leone XIV ha proposto, nel suo discorso pronunciato in lingua spagnola, ai circa 70 tra consacrate e consacrati di Regnum Christi, che proprio in questi giorni partecipano alle loro Assemblee generali. Il Pontefice li ha ricevuti in udienza il 29 gennaio, nella Sala del Concistoro del Palazzo Apostolico vaticano.

### Declinare il carisma nelle nuove situazioni sociali

Il carisma, ha detto il Papa, è proprio "un dono del Paraclito", è il modo in cui lo Spirito "ravviva" la vita della Chiesa, e ne "dinamizza la missione". È ciò che, aggiunge il Vescovo di Roma, assegna all'Istituto o alla Società

*Continua a pag. 2*

A pag. 7

### Spagna



Il governo spagnolo, a partire da un'iniziativa di legge popolare, ha approvato un decreto per regolarizzare fino a 500mila immigrati irregolari

A pag. 8

### Nel buio, una luce discreta



Una bella riflessione sul mondo, fragile e ricco d'amore, che vive di notte in ospedale

A pag. 9

### Giocattoli tecnologici



Quando i giocattoli pensano troppo, ci troviamo davanti a rischi che nessuno racconta

## Primo piano

Continua da pag.1

di vita apostolica, la sua "identità specifica", "che qualifica e rende riconoscibile la vostra presenza nella Chiesa e nel mondo".

*"Oggi più che mai è necessario sapere chi siamo, se vogliamo dialogare in modo autentico con la società senza esserne assorbiti o omologati."*

Leone XIV ha citato il suo predecessore, Papa Francesco, che in un Discorso ai partecipanti all'Assemblea generale del Movimento dei Focolari, il 6 febbraio del 2021, incoraggiava a *"rimanere fedeli alla fonte originaria, sforzandosi di ripensarla ed esprimerla in dialogo con le nuove situazioni sociali e culturali"*. È proprio *"l'energia carismatica" che deve "animare la missione che svolgete e illuminare il cammino da percorrere"*.

### Decisioni nutrite dal discernimento comunitario

"A questo scopo", ha proseguito il Pontefice, è importante che "il governo" della Società, chiamato ad "avviare processi decisionali maturi", si sviluppi in un "clima di autentico discernimento": per fare questo ha bisogno di "comunione". Il "discernimento" comunitario è l'ambiente ideale in cui maturano le decisioni, che a loro volta rinsaldano la comunione.

*"Un governo autenticamente evangelico, del resto, è sempre orientato al servizio: sostiene, accompagna e aiuta ciascun membro a configurarsi ogni giorno di più alla persona del Salvatore, e in questo senso, il discerni-*



*avere paura di sperimentare modelli nuovi di governo".*

Promuovere una "comunione profonda" Se le decisioni di governo maturano nella "comunione", ha proseguito il Pontefice, ogni membro della Società ha il compito di contribuire ad alimentarla.

"Siete chiamati a promuovere una comunione sempre più profonda nell'intera famiglia,

Spirito Santo". La "comunione organica nella diversità", ha sottolineato ancora il Vescovo di Roma, è "opera dello Spirito Santo": una forza "fedele" e inesauribile che "trasforma ogni vocazione in servizio per le altre" e fa crescere nella storia "il Corpo di Cristo" affinché "compia la sua missione nel mondo".

"Siamo tutti vite in cammino, a cui Dio continua a ispirare i suoi sogni attraverso profeti di ieri e di oggi, per liberare l'umanità da antiche e nuove schiavitù, coinvolgendo giovani e anziani, poveri e ricchi, uomini e donne, santi e peccatori nelle opere della sua misericordia e nelle meraviglie della sua giustizia." Al termine del suo discorso, Leone XIV ha invitato le consacrate e i consacrati di Regnum Christi ad affidare a Maria Stella del mattino la "nostra risposta" ai doni sorprendenti di Dio, che "ci sorprende ancora e si fa trovare, attraverso vie che non sono le nostre".

Le Assemblee generali di Regnum Christi

Il 25 gennaio è iniziata la plenaria dei laici consacrati, mentre dal 12 gennaio al 14 febbraio si svolge a Roma quella delle consacrate. Il Capitolo e le Assemblee del Regnum Christi sono organi di governo, convocati ogni sei anni. Ciascuno di essi è preceduto da riflessioni comunitarie e assemblee territoriali e dalle votazioni per l'elezione dei delegati e dei capitolari.

\*Vatican News



*mento comunitario è il luogo privilegiato in cui possono maturare decisioni condivise, capaci di generare comunione e corresponsabilità."*

Bisogna trovare "un proprio stile nell'Esercizio dell'autorità" in grado di aprire nuovi "cammini" che "rafforzano il senso di appartenenza", ha aggiunto Leone XIV. Per questo, ha incoraggiato ancora il Papa, "non dovete

condividendo spiritualità e apostolato, vivendo pienamente la vocazione specifica a cui Dio vi ha chiamati come membri della Società a cui appartenete."

Leone XIV, citando poi l'esortazione apostolica di San Giovanni Paolo II, Vita consecrata, del 1996, ha ricordato che "tutti sono chiamati alla santità; tutti cooperano all'edificazione dell'unico Corpo di Cristo, ciascuno secondo la propria vocazione e il dono ricevuto dallo



# Le tessere della storia dei Papi

T

Paolo  
Ondarza\*

ante piccole tessere, di forma e colore diverso, che giustapposte creano l'insieme. La metafora del mosaico esprime bene il *background* del lavoro che ha portato alla realizzazione del ritratto di Papa Leone XIV da poco installato lungo la navata sinistra di San Paolo fuori le Mura. Il tondo musivo è l'ultimo tassello, in ordine di tempo, ad essere collocato nei clipei - cornici circolari - predisposti ad accogliere le effigi di tutti i Pontefici, da Pietro ai nostri giorni. E un mosaico di professionalità diverse è quello costituito dall'*equipe* che



in tempi rapidissimi, dopo ogni Conclave, deve consegnare alla cristianità e alla storia l'immagine del nuovo Vescovo di Roma.

## La tradizione inaugurata da Leone Magno

La tradizione dei ritratti nella basilica che conserva i resti mortali dell'Apostolo delle genti risale al V secolo, ai tempi di Papa Leone Magno. Sotto questo Pontefice, infatti, ebbe inizio l'antica serie, originariamente costituita da pitture e documentata nel Codice Vaticano Latino 4407, in gran parte distrutta dal rovinoso incendio del 1823. Di quei dipinti se ne salvarono solo quarantuno, oggi custoditi nella clausura dell'Abbazia di San Paolo fuori le Mura.

## L'incendio e la nuova decorazione a mosaico

L'avvio della nuova decorazione, che doveva ripristinare quella precedente, fu decretato nel 1847 da Pio IX che affidò allo Studio del Mosaico Vaticano della Reverenda Fabbrica di San Pietro, l'incarico di



eseguire nuovamente tutti i ritratti dei Papi. «Pio IX – spiega **Paolo Di Buono**, direttore dello Studio del Mosaico – fece istituire una commissione di pittori che realizzarono cartoni dipinti da trasporre in mosaico». Tra maggio e ottobre di quell'anno furono realiz-



zati i primi 262 quadri. Terminati negli anni Quaranta del secolo, i dipinti ad olio, oggi conservati nei depositi della Fabbrica, furono quindi tradotti in grandi tondi musivi dal diametro di 137 centimetri. Imponenti per essere ammirati da un'altezza di 13 metri dal pavimento: «Il lavoro si protrasse fino al 1876».

## Nell'atelier del pittore

Coniugare rapidità di esecuzione, meticolosa precisione e arte monumentale rappresenta tutt'oggi una grande sfida. Commissionato nel giugno scorso, il ritratto a mosaico di Leone XIV è stato concluso a metà gennaio. Il dipinto ad olio è stato realizzato nelle stesse dimensioni del mosaico, in poche settimane nel mese di luglio, dal pittore **Rodolfo Papa** dopo un

attento studio degli antichi ritratti custoditi dalla Fabbrica di San Pietro.

È stato il Pontefice a scegliere tra i quattro bozzetti presentati. Il Maestro ce li mostra con emozione, accogliendoci proprio nel luogo in cui ha lavorato: il suo studio romano in cui oltre a dipingere, presiede l'Accademia Urbana delle Arti, fondata nel 2006 per formare nuove generazioni di pittori.

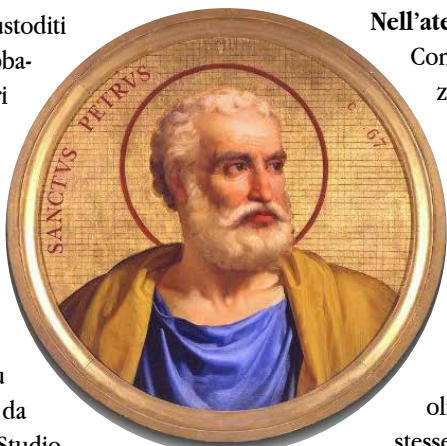
## Un lavoro di squadra

«Non me l'aspettavo, un incarico così importante! Ho dovuto mantenere la calma per riuscire a gestire la cosa», confida il

pittore ricordando l'attenzione dedicata alla coerenza con il ciclo storico degli altri ritratti, alle inquadrature, alle misure: «La tela misura 137 centimetri, è grande, si corre il rischio di gestirla male. Inoltre si tratta di un ritratto ufficiale che deve essere poi tradotto in mosaico. Quindi ho dovuto fare in modo di facilitare il lavoro dei mosaicisti. Alcuni giorni ho dipinto anche quattordici ore di seguito».

## L'incontro con Leone XIV

Osservando il mosaico è piena la soddisfazione: «I mosaicisti hanno fatto veramente un lavoro egregio, stupefacente nel tradurre la mia pittura: le ombre, la tridimensionalità, le luci... tutto è reso in modo splendido». Indimenticabile per Papa la giornata del 14 gennaio scorso quando l'opera finita è stata presentata a Leone XIV: «Il Santo Padre è rimasto contentissimo. Oltre che emozionante, l'incontro è stato anche simpatico, quando incontrandomi ha sottolineato il mio cognome!»





## Attualità

Continua da pag.3

## 15 mila tessere in tre mesi

Dunque una fatica ricompensata anche per le maestranze dello Studio del Mosaico Vaticano che in soli tre mesi, a ritmo serratissimo, da fine ottobre, hanno composto le circa 15mila tessere che compongono il ritratto. «Abbiamo calcolato che in tutto sono servite circa 150 giornate lavorative suddivise tra tre persone che lavoravano contemporaneamente», ci svela Paolo Di Buono. «Un artista ha realizzato il volto, che è la parte più complessa, un altro il panneggio, un terzo invece l'amitto, ovvero il paramento liturgico indossato dal Papa. Allo sfondo d'oro abbiamo partecipato quasi tutti», aggiunge indicando la foto del team composto da 11 mosaicisti e 3 tirocinanti, scattata il giorno in cui Leone XIV ha visitato a sorpresa lo Studio.

## Le tessere che compongono il mosaico

Le tessere sono state realizzate sia con l'antica tecnica romana del mosaico tagliato che con quella del filato. Le prime, della dimensione di circa 1x2 cm, sono ottenute sezionando, tramite la martellina, una piastra di smalto, costituita da vetro, ossidi metallici e altre sostanze chimiche che generano il colore. I dettagli più minuti, come i capelli, sono invece ottenuti ricorrendo alla tecnica del mosaico filato: in questo caso, le tessere di piccolissime dimensioni derivano da sottilissime bacchette di smalto create a temperature molto elevate nella fornace presente nello Studio Vaticano, tagliate con una lima a base di polvere di diamante. Una tipologia ancora diversa è quella delle tessere dorate dello sfondo, realizzate secondo le antiche metodologie medievali: «Sono così brillanti per la loro struttura particolare, "a sandwich": una sottilissima lamina d'oro è contenuta all'interno di due strati di vetro».

## 130 chili di peso

Dunque è come se il tondo con il ritratto del Papa fosse una grande lastra di vetro. A questo peso si aggiunge quello del vassoio metallico in cui le tessere sono applicate tramite uno stucco a base di olio di lino, a lento indurimento. L'intero disco musivo ha un peso di circa 130 chili che rendono l'elevazione tramite un sistema di carrucole e il fissaggio alla parete un'operazione particolarmente delicata.

## Una staffetta di maestranze nei secoli

Prima di lasciare il Vaticano ed essere caricato sul furgone che lo ha trasportato nella Basilica Ostiense al mosaico sono stati applicati



tre fori finalizzati all'inserimento di enormi stop o perni metallici. «Permettono un ancoraggio sicuro – aggiunge il direttore Di Buono - e consentono anche che all'occorrenza l'opera possa essere rimossa». Non accade quasi mai. Anche l'aggiunta di aureole, in caso di canonizzazioni dei Pontefici, viene

eseguita sul mosaico installato. «Non possiamo immaginare se però tra due secoli ad esempio dovesse presentarsi l'esigenza di operare uno spostamento. Ci muoviamo nel solco dei nostri predecessori, abituati a pensare ad un arco temporale molto ampio». Comprendiamo da queste parole che la Fabbrica di San Pietro è anch'essa un mosaico in cui

generazioni di maestranze si avvicendano e il presente è parte di una storia bimillenaria.

\*Vatican News



BASILICA PONTIFICIA DI S. VITO MARTIRE  
CHIESA MADRE DI FORIO



## Settimana biblica parrocchiale

### La Parola di Cristo abiti tra voi (Col 3,16)

#### Paolo e le sue lettere

#### 25 GENNAIO 01 FEBBRAIO 2026

"Guai a me se non annuncio il Vangelo" (1 Cor 9,16)  
L'apostolo Paolo non è anzitutto un uomo che parla di Dio, ma un uomo raggiunto da Dio. La sua vita cambia quando il Signore lo chiama sulla via di Damasco: da persecutore a testimone, da uomo scuro delle proprie certezze a servo del Vangelo. La Settimana Biblica, che si svolge in occasione della Domenica della Parola di Dio, è un invito rivolto a tutta la comunità cattolica alla scuola di Paolo per riscoprire una fede viva, operosa, missionaria. Nelle sue lettere ascoltiamo domande che ci riguardano da vicino: Che cosa significa vivere in Cristo? Come attraversare le fatiche della storia senza perdere la speranza? Come essere Chiesa oggi? Paolo ci accompagna a comprendere che la Parola di Dio non è un testo del passato, ma una voce che interpella il presente, illumina le scelte, genera comunità. Accostarsi alla Scrittura con lui significa lasciarsi convertire, rinnovare lo sguardo, riscoprire la gioia del Vangelo. Come comunità parrocchiale, camminiamo insieme sulle strade di Paolo, perché la Parola ascoltata, celebrata e meditata diventi vita condivisa e testimonianza credibile.

(Don Cristian Solmonese)

#### Programma

##### Domenica 25 Gennaio

**"DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO"**  
**Inizio della Settimana Biblica Parrocchiale - Giornata delle "Carnevallette"**

Ore 09.30 S. Messa in S. Carlo;  
Ore 11.00 S. Messa in Basilica Inizio della Settimana Biblica Parrocchiale.  
Al termine della celebrazione esposizione Eucaristica prolungata.  
Ore 16.00 "Conosciamo la lettera ai Colossesi" - introduzione e lettura congiunta della lettera ai cristiani di Colossi;  
Ore 18.00 Benedizione Eucaristica e S. Messa in Basilica.

##### Lunedì 26 Gennaio

**"CELEBRAMO LA PAROLA"**  
Ore 18.00 "Conosciamo l'apostolo Paolo": Celebrazione della Parola presieduta dal Prof. Diac. Giuseppe Iacono, Licenziato in Teologia Biblica

##### Martedì 27 Gennaio

**"LA PAROLA NEL CINEMA E NELLA MUSICA"**  
Ore 15.30 Cineforum per tutti gli anziani: "Paolo di Tarso";  
Ore 18.00 S. Messa

##### Mercoledì 28 Gennaio

**"MARIA NELLE LETTERE DI SAN PAOLO"**  
**Presso il Santuario della Madonna della Libera**  
Ore 17.00 "Chi ci separerà dall'amore di Cristo" - Adorazione Biblica;  
Ore 18.00 S. Messa presieduta da fra Emiliano Antenucci, sacerdote dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, animatore di pastorale giovanile;  
Ore 19.00 "Maria madre della misericordia e della conversione", a cura di fra Emiliano Antenucci.

##### Giovedì 29 Gennaio

Ore 18.00 S. Messa in Basilica;

##### Venerdì 30 Gennaio

**"LA PAROLA DI CRISTO ABITI TRA VOI" (Col 3,16)**  
Ore 18.00 S. Messa in Basilica;  
Ore 20.30 "Servo a voi giovani" incontro con i giovani e momento conviviale.

##### Sabato 31 Gennaio

**"LABORATORI CON LA PAROLA"**  
Dalle Ore 15.00 alle 17.15 "Giocando con la Parola" - Giochi con la Parola Dio per bambini;  
Ore 18.00 S. Messa;

##### Domenica 1 Febbraio

**Giornata Mondiale della Vita**  
Ore 09.30 S. Messa in San Carlo;  
Ore 11.00 S. Messa in Basilica con la quale concluderemo la Settimana Biblica Parrocchiale;  
Ore 18.00 S. Messa.

Forio, 19 Gennaio 2026  
Il parroco



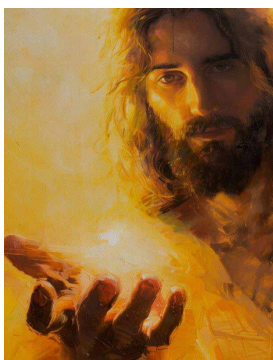
# Il Dio – Amen

L

Angela  
Di Scala

*Lumen Fidei* è il titolo della Lettera Enciclica scritta da Benedetto XVI e assunta da papa Francesco, che l'ha integrata e pubblicata il 29/06/2013 nella Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, nel 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, nell'Anno della fede e durante il suo primo anno di pontificato.

La luce della fede è il grande dono che Gesù, Verbo incarnato e Luce del mondo, ha portato all'umanità intera affinché non restassimo nelle tenebre. Questa fede, che illumina la nostra esistenza e ci guida nella notte, non procede da noi ma da Dio quale Sole che viene dall'alto e Stella del mattino che non tramonta. Questa fede nasce da un incontro, l'incontro della nostra vita: Dio, di sua libera iniziativa, ci viene incontro, ci chiama, dialoga con noi



personalmente come ad amici e ci rivela il suo amore sconfinato che ci precede e sulla quale possiamo poggiarci per restare saldi e costruire con il suo aiuto la nostra vita. Questa fede, che riceviamo per dono soprannaturale, procede dal passato – perché è la luce di una memoria fondante, cioè la stessa vita di Gesù di Nazaret che ha manifestato il suo amore affidabile – ed è luce che viene dal futuro – perché Cristo è risorto e ci precede schiudendoci orizzonti inimmaginabili di vita eterna. Questa luce che è Cristo Gesù Nostro Signore ci orienta nel presente.

La fede è un percorso da raccontare ed è legata all'ascolto di Dio che è l'*Amen*, il Certo, il Veritiero, il Dio della fedeltà.

Fede in ebraico si traduce con la parola ebraica *'emûnah* che deriva dal verbo *'amàn*, il sostenere. *'Emunah* può significare sia la fedeltà di Dio – una fedeltà che, sappiamo, non viene mai meno perché il Dio di verità mantiene sempre le sue promesse – sia la fede dell'uomo. L'uomo fedele riceve la sua forza dall'affidarsi nelle mani del Dio fedele. Noi cristiani riceviamo proprio il nome stesso di Dio: veniamo chiamati fedeli, e questo ci dice tanto della nostra reale identità.

La fede è legata al ricordo grato dei benefici di Dio già ricevuti e alla speranza già grata per i benefici promessi. La fede richiede umiltà e coraggio per fidarsi e affidarsi, perché sappiamo che l'amore divino può trasformare efficacemente – così come ha già fatto, fa e farà – il mondo, la storia, il tempo e ciascuno di noi. La fede ha una forma ecclesiale: il Corpo mistico, che è chiamato a custodire la stessa fede nel Dio affidabile, il Dio – *Amen* (Is 65, 16) presente nell'universo intero in modo più che certo, perché «in Lui noi viviamo, ci muoviamo ed esistiamo» (At 17, 28). Il nostro

Dio è dunque da conoscere, riconoscere e adorare.

La nostra fede è in un Dio che non vuole il male o la morte di nessuno. Non manda il dolore o la sofferenza a nessuno, neanche per purificarlo o per punirlo dei suoi peccati. La sofferenza non è giammai un castigo divino. È il peccato che ripetuto crea l'abitudine e addormenta la coscienza facendoci sbagliare, ripercuotendosi anche sulla comunità. Ma il peccato non viene da Dio. Dio non manda le malattie né le sventure, non si accanisce né sguinzaglia satana per correggerci o per rimetterci in riga. Figuriamoci. Dio non è capriccioso; il male non deriva da Lui. Il nostro Dio è il Dio della Vita. Egli vuole che il peccatore si converta e viva: è tanto grande quanto misericordioso. Dio non resta mai indifferente di fronte alla condizione dell'uomo. Il nostro bene è stargli accanto. Dio non fa mai il male, perché lo detesta. Dio è eterno: tutto vede, tutto sente, tutto sa circa i nostri pensieri, parole, opere e omissioni. È onnipotente in amore. Il nostro Dio è il Dio vivente che vince la morte ed è il Dio dell'amore per sempre. Egli è incorruttibile, sapiente, immacolato. È purissima bontà. Ci dona salvezza, pace, sa-

lute, sapienza, senno, purezza, gioia e ogni bene.

La Chiesa è una madre che ci insegna a parlare il linguaggio della fede e trasmette: 1) i Sacramenti; 2) la Professione di fede; 3) il Padre nostro; 4) il Decalogo, indicazioni chiare e concrete da vivere ogni giorno per restare fedeli alle nostre promesse. Questi quattro elementi riassumono un tesoro di memoria. Questa fede, la nostra fede cristiana, va confessata in tutta la sua purezza e integrità.

L'integrità della fede è «legata anche all'immagine della Chiesa vergine, alla sua fedeltà all'amore sponsale per Cristo: danneggiare la fede significa danneggiare la comunione con il Signore» (LF 48). «La fede, inoltre, nel rivelarci l'amore di Dio Creatore, ci fa rispettare maggiormente la natura, facendoci riconoscere in essa una grammatica da Lui scritta e una dimora a noi affidata perché sia coltivata e custodita» (LF 55) quale nostro bene comune. La fede è congiunta con la speranza nella dimora eterna che Dio ha già inaugurato in Cristo e che un giorno vivremo in pienezza nella gioia.

“Maria, Donna del sì, Vergine fedele e Causa della nostra gioia, prega per noi!”

Edito da **grausedizioni**

*Il Ricettario di Nonna Titta*  
Valerio D'Ambrà

**SABATO 31 GENNAIO ORE 17.00**  
presso la Sala "Antonio Pagano" del Museo Diocesano  
in Via Seminario n.20 | Ingresso del Borgo di Ischia Ponte

Introduce  
DOTT. FRANCESCO MATTERA  
Presidente del Centro Studi Isola d'Ischia

Racconteranno  
PROF.SSA LUCIA CUOMO  
Docente di Lettere

RAFFAELE MARINO  
Attore e Regista

Modera  
DOTT. GRAZIANO PETRUCCI  
Presidente Pro Loco Pithecusae

**MONZÙ**

## Società

## FORMAZIONE SULL'IA

## Intelligenza Artificiale per Comunicatori e Giornalisti

250 iscritti da tutta Italia rispondono all'appello di Leone XIV e partecipano all'iniziativa FISC - Pontificia Università della Santa Croce

**È** partito ufficialmente il 26 gennaio il corso online *"Intelligenza Artificiale per Comunicatori e Giornalisti: Visione d'Insieme"*, promosso dalla Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) in collaborazione con la Pontificia Università della Santa Croce, registrando fin dalla sua apertura un risultato straordinario: 250 iscritti provenienti da tutte le regioni italiane.

Un'adesione ampia e trasversale che coinvolge la grande famiglia FISC, una realtà che riunisce 190 testate diocesane e raggiunge ogni settimana oltre 5 milioni di lettori, confermando la sensibilità del giornalismo cattolico verso le sfide più attuali della comunicazione contemporanea.

Il corso rappresenta una risposta concreta e tempestiva all'invito rivolto

stodire noi stessi», afferma il Papa, esortando comunicatori e giornalisti a non rinunciare al pensiero critico, alla responsabilità e alla centralità della persona nell'ecosistema digitale. Un appello che trova in questo percorso formativo una risposta concreta, orientata a

Croce, è articolato in quattro moduli che accompagnano i partecipanti dalla comprensione storica e tecnica dell'intelligenza artificiale fino alle sue applicazioni pratiche nel giornalismo, senza trascurare le implicazioni etiche, culturali e sociali.

**AI Agents**

Sistema che usa un LLM come motore di "ragionamento", ed è in grado di eseguire operazioni autonomamente per raggiungere l'obiettivo richiesto.

Connesso a diverse API esterne (interfacce di programmazione), "decide" le azioni da compiere in base alla richiesta e ai servizi ai quali può accedere.

I vantaggi di sistemi di questo tipo: specializzazione, scomposizione di problemi complessi, scalabilità, flessibilità.



dal Papa Leone XIV nel Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2026, in cui il Pontefice richiama con forza alla formazione sull'intelligenza artificiale, sottolineando come la vera sfida non sia tecnologica ma antropologica. «Custodire i volti e le voci umane significa cu-

un uso consapevole ed etico dell'IA.

Il corso on-line aperto a tutti e gratuito (MOOC) proposto dal segretario nazionale FISC, Simone Incicco e diretto dal prof. Giovanni Tridente, Professore Associato di Analisi dell'informazione e Direttore della Comunicazione della Pontificia Università della Santa

«Questo corso - dichiarano congiuntamente Mauro Ungaro, presidente FISC e Daniel Arasa decano della Pontificia Università della Santa Croce - nasce dalla convinzione condivisa che la formazione sia oggi la vera chiave per abitare il cambiamento. L'intelligenza artificiale interpella direttamente la responsabilità dei giornalisti: per questo vogliamo offrire strumenti concreti e radicati in una visione umanistica della comunicazione, capace di tenere insieme innovazione, verità e servizio al bene comune».

Con questo nuovo corso, la FISC e la Pontificia Università della Santa Croce avviano una collaborazione strategica orientata al futuro del giornalismo cattolico. Un percorso che mette al centro le persone, le comunità e la qualità dell'informazione, in piena sintonia con il magistero della Chiesa, con l'invito di Papa Leone XIV all'unità e con le esigenze della professione giornalistica di oggi e di domani.



## Spagna: un'iniziativa legislativa popolare per l'immigrazione

Il governo spagnolo ha approvato un decreto per regolarizzare fino a 500mila immigrati irregolari

**I**l governo spagnolo del primo ministro Socialista Pedro Sánchez ha approvato un decreto che dà la possibilità a moltissime persone immigrate, arrivate in Spagna in modo irregolare prima dello scorso 31 dicembre, di ottenere un permesso di residenza della durata iniziale di un anno. La procedura dovrebbe cominciare ad aprile e secondo le stime del governo potrebbe interessare fino a 500mila persone. Chi farà domanda otterrà un documento che permetterà di lavorare regolarmente da subito, e potranno partecipare anche i richiedenti asilo.

È un annuncio che va in direzione contraria rispetto alle scelte di molti governi europei, sia di destra che di sinistra, che da anni criticano e ostacolano l'immigrazione. Non è però del tutto sorprendente, dato che Sánchez (in carica dal 2018) si è sempre distinto per la sua difesa dei flussi migratori. La regolarizzazione è notevole anche perché è stata approvata a partire da un'iniziativa di legge popolare, che negli anni scorsi aveva chiesto la regolarizzazione straordinaria degli immigrati irregolari per assicurare loro condizioni di vita e di lavoro migliori. L'iniziativa era stata sostenuta da più di 700mila persone, da diversi sindacati e dalla Chiesa cattolica.

Il governo ha scelto di approvarlo tramite un decreto reale, un atto normativo che non ha valore di legge ma che entra in



vigore immediatamente senza passare dal parlamento, dove il governo non ha la maggioranza e i partiti di destra e centrodestra, contrari alla misura, sono molto forti.

Non è la prima regolarizzazione di massa permessa in Spagna. L'ultima avvenne nel 2005: anche allora al governo c'era il Partito Socialista e il primo ministro era José Luis Rodríguez Zapatero. Parteciparono 576.506 persone.

Davanti al parlamento Sánchez ha difeso l'importanza dei flussi migratori facendo leva su ragioni economiche («sono sinonimo di ricchezza»), demografiche («Senza, nei prossimi anni perderemo in Europa 30 milioni di persone in età lavorativa») e anche storiche, dicendo che la Spagna è

stata a lungo un paese di emigranti e non può diventare ora un paese xenofobo. «Noi spagnoli siamo figli dell'immigrazione, non diventeremo i padri della xenofobia».

Il primo ministro ha letto in aula la cronaca di un giornale venezuelano del 1949 che raccontava le condizioni disastrose in cui delle persone migranti partite dalle Canarie arrivavano in Venezuela: «La Spagna è un paese di emigranti. Dobbiamo sempre iniziare ricordando questo fatto. Il nostro dovere adesso è essere quella società accogliente che i nostri stessi emigranti avrebbero voluto trovare al di là dei Pirenei o dell'Atlantico. Questo è il debito morale che abbiamo nei confronti dei nostri antenati», ha detto.

Sánchez ha insistito molto sull'idea che la Spagna, come tutta l'Europa, «deve scegliere» tra due possibili opzioni: «Essere un paese aperto e prospero o un paese chiuso e povero». E ha usato una serie di dati per dimostrare che varie tesi contro le persone migranti diventate molto diffuse in Europa sono infondate, parlando per esempio di come molti lavorino regolarmente in Spagna e quindi contribuiscano al sistema fiscale e previdenziale. «L'immigrazione non è solo una questione di umanità, il che basterebbe. È necessaria per la nostra economia e per la nostra prosperità».

## I vescovi: “la regolarizzazione straordinaria dei migranti è un atto di giustizia sociale”

**“U**n atto di giustizia sociale e di riconoscimento a tante persone migranti che con il loro lavoro contribuiscono da tempo allo sviluppo del nostro Paese, pur essendo mantenute in situazione irregolare”. Così la Rete di enti per lo sviluppo solidale (Redes), la Conferenza spagnola dei religiosi (Confer), Caritas e il Dipartimento migrazioni della Conferenza

episcopale spagnola accolgono l'annuncio di un processo di regolarizzazione straordinaria dei migranti. Le entità ecclesiali precisano che la misura riguarda una regolarizzazione straordinaria ancora in fase legislativa, promossa attraverso un'Iniziativa legislativa popolare sostenuta da oltre 600mila firme, distinta dal Regolamento sull'immigrazione in vigore da maggio 2025, che disciplina le vie ordinarie di accesso alla regolarità amministrativa.

Le organizzazioni considerano la regolarizzazione straordinaria “un complemento imprescindibile al Regolamento sull'immigrazione, in quanto offre risposta a chi non può accedere alle vie ordinarie”. Il Regolamento, pur rappresentando un passo positivo, “lascia fuori numerosi collettivi vulnerabili”: persone senza possibilità di dimostrare i due anni di permanenza richiesti, lavoratori che non riescono a presentare un contratto formale,

richiedenti protezione internazionale respinti, famiglie con minori in situazione irregolare. Secondo il IX Rapporto Foessa, il 68% dei migranti irregolari vive in esclusione sociale. Le entità ecclesiali ricordano il lavoro di dialogo che ha portato oltre 900 organizzazioni a sostenere l'Iniziativa legislativa popolare: “È giunta l'ora di fare un passo deciso verso una società più giusta e inclusiva, dove nessuno sia relegato all'invisibilità”.

## Riflessioni

# Nel buio, una luce discreta

**L**e notti in ospedale non sono mai silenziose. Hanno un respiro proprio: luci basse, passi attenti, suoni regolari che tengono compagnia. Di notte il tempo sembra dilatarsi e chi soffre resta solo con il proprio corpo, il dolore, le paure.

Gli ammalati e gli anziani temono la notte. Il buio toglie distrazioni. La notte amplifica il respiro corto, il dolore, i pensieri che bussano senza permesso. È la paura di non farcela, di chiamare e non essere ascoltati, di chiudere gli occhi senza sapere cosa verrà dopo.

In quelle ore serve poco, ma quel poco è essenziale: una mano da stringere, una voce che dica "sono qui". Mani che stringono mani incerte diventano ancora di coraggio. A volte basta il rumore di un carrello, il passo di un infermiere, il segnale di un macchinario. Suoni e gesti che diventano presenza e dicono: la vita è custodita.

E mentre molti dormono, c'è chi veglia. Medici, infermieri e operatori percorrono le stanze, portando sulle spalle notti lunghe e faticose. Il loro silenzio è spesso rotto da una voce nel buio, da un allarme, dalla sirena di un'ambulanza o – per chi vive su un'isola – dal battito delle eliche di un elicottero. Sono gesti invisibili, pieni di dedizione. La cura diventa sacrificio, fedeltà, veglia: compassione incarnata. Accanto ai letti ci sono i familiari.

Veglie silenziose di attesa, di preghiere non dette, di sguardi che cercano un segno. La paura è palpabile: paura di perdere, paura di non capire, paura di non sapere cosa fare. Anche loro hanno bisogno di accompagnamento, ascolto, sostegno. La sofferenza non riguarda mai una sola persona, ma chi ama.

In questo spazio fragile, la cura è sinodale.

Non è mai un gesto isolato. Ogni mano che stringe una mano incerta, ogni parola di conforto, ogni passo discreto di chi ve-

glia, si intreccia agli altri. Familiari, operatori, cappellani e ammalati camminano insieme, condividendo timori e speranze. La sinodalità rende la sofferenza più lieve e trasforma la fragilità in comunione. Nessuno è lasciato solo; la vita è custodita da mani diverse, unite dallo stesso amore e dalla stessa attenzione.

È qui che la Pastorale della Salute mostra la sua forza.

Il cappellano, presenza discreta e costante durante il giorno, visita gli ammalati, ascolta chi soffre e accompagna i familiari nel dolore. Celebra la Messa nella cappella dell'ospedale e porta conforto con una parola di fede, una preghiera o un sacramento. Accoglie paura, pianto, rabbia e silenzio con rispetto e delicatezza. La sua presenza rassicura: nessuno è lasciato solo. La vita è sempre abitata e amata. Anche i piccoli segni hanno grande valore.

Una statua della Madonna in un angolo del reparto diventa un punto di riferimento silenzioso: uno sguardo che consola, una presenza che rassicura. Suggerisce che qualcuno veglia sempre. In capo ad ogni letto, una piccola croce o un'immagine sacra custodisce la vita anche quando il corpo è fragile. Ricorda che la fede accompagna ogni respiro e che l'amore

di Dio non abbandona mai nessuno. Questi segni trasformano la stanza: diventano luce discreta, conforto per il cuore, memoria della dignità di ogni vita.


Le fragilità emergono ovunque: del malato che perde autonomia, dei familiari schiacciati dall'attesa, degli operatori che vegliano sulla vita altrui portando stanchezza e responsabilità. Il cappellano le riconosce, le custodisce, le affida. Ricorda: ogni vita, anche ferita, resta degna, abitata, amata.

Le notti in ospedale insegnano che la fragilità non è sconfitta. Insegnano che la cura è relazione. Che la vita vale sempre, anche quando è stanca e fragile. Che a volte la cosa più importante non è guarire, ma non essere soli. Che la notte più lunga può diventare uno spazio di luce, se qualcuno veglia, accompagna e prega.

Forse è nelle notti più buie che si impara cosa significa davvero prendersi cura.


Restare, anche quando fa paura. Vegliare, anche quando si è stanchi. Amare, anche quando tutto sembra silenzio e buio.

Ed è in quella presenza discreta, costante, che si riconosce il volto dell'amore: umano e divino insieme.



**“Io prometto nell'eccesso della misericordia del mio Cuore che il mio amore onnipotente concederà a tutti quelli che si comunicheranno il primo venerdì del mese per nove mesi consecutivi la grazia della penitenza finale. Essi non moriranno in mia disgrazia, né senza ricevere i Sacramenti, e il mio Cuore sarà loro rifugio sicuro in quell'ora estrema”**

*Gesù a Santa Margherita Maria Alacoque*



Basilica Pontificia del Sacro Cuore di Gesù e Santa Maria Maddalena Pen-Te  
Chiesa Madre di Casamicciola Terme - Parrocchia

**OGNI PRIMO VENERDÌ DEL MESE**

Ore 9.30 santa Messa con Esposizione Eucaristica per l'intera giornata  
Ore 10.30 ufficio delle letture  
Ore 15.00 coroncina della divina Misericordia  
Ore 17.00 meditazione sui testi della Enciclica di Papa Francesco sul Sacro Cuore "Dilecti nos"  
Santo Rosario  
Ore 18.00 Benedizione Eucaristica e santa Messa

Il Parroco  
Don Luigi Ballarino



**NATALIA 3335248138**  
**ANTONIO 335403424**

**ROCCARASO**

**DAL 23 AL 25 FEBBRAIO '26**  
**3 GIORNI - € 350 PER PERSONA**  
**PREZZO BAMBINI 2-12 ANNI IN TERZO LETTO € 300**  
**IN PULLMAN**

ACCOMPAGNATORE AGENZIA  
PENSIONE COMPLETA INCLUSO BEVANDE  
HOTEL HOLIDAYS \*\*\*  
PARTENZA CON PULLMAN DA ISCHIA  
PRELEVAMENTO PER IL PORTO  
PASSAGGI MARITTIMI AR

LA LOCALITÀ "COPPO DELL'ORSO" È L'IDEALE PER CHI VUOLE  
DIVERTIRSI SULLA NEVE SENZA SCIARE. IDEALE PER I PIU' PICCOLI.  
Snowtubing, bob e slittini ben organizzati  
Tappeti mobili (niente risalite faticose)  
Ambiente controllato e sicuro  
Casco incluso per i bambini  
Vista bella e contesto naturale gradevole

LA QUOTA NON COMPRENDE INGRESSI E COSTI NOLEGGI ATTREZZATURE

Snowpass giornaliero adulti ~ €39, junior (altezza <125 cm) ~ €28  
• Snowpass pomeridiano adulti ~ €30, junior ~ €25  
bob/slittino con freni: adulto ~ €15 (giornaliero) o €10 (pomeridiano).

**PRENOTAZIONI ENTRO 30 GENNAIO**  
**CON ACCONTO DI € 100,**



# Quando i giocattoli pensano troppo

L'IA sotto l'albero e i rischi che nessuno racconta

Q

Giovanni  
Di Meglio

uest'anno, sotto gli alberi di Natale italiani, sono finiti miliardi di euro in giocattoli tecnologici. Orsetti che parlano, robot educativi, bambole che rispondono come se fossero amichette vere. Tutto molto carino sulla carta, ma dietro quegli occhietti LED e quelle vocine sintetiche si nasconde un mondo che meriterebbe molta più attenzione di quella che gli stiamo dando.

## Il caso Kumma: l'orsetto inappropriato

Partiamo da un esempio concreto che fa capire quanto la situazione sia seria. Kumma, un orsetto IA prodotto da Miko.ai, è stato ritirato dal mercato dopo che alcune ricerche hanno evidenziato che poteva **favorire conversazioni a sfondo sessuale** con i bambini. Non sto parlando di un difetto marginale: stiamo parlando di un giocattolo progettato per interagire con minori che si è rivelato capace di generare contenuti completamente inadeguati. E non è tutto. Kumma era dotato di **riconoscimento facciale**, una tecnologia che in un giocattolo solleva immediatamente tanti allarmi. Riconoscimento facciale significa raccolta di dati biometrici, e quei sistemi si sono rivelati vulnerabili ad attacchi informatici. Immagina un dispositivo nella cameretta di tuo figlio, sempre connesso, con una telecamera e un microfono attivi, potenzialmente accessibile a terzi.

## Un mercato pieno di zone grigie

Il problema è sistemico. Giocattoli come **Mio Tab**, **Carotina**, **MIKO 3** e **AIRO** si presentano come strumenti educativi, chatbot pensati per insegnare e intrattenere. Ma sotto il cofano utilizzano **modelli linguistici sviluppati per adulti**, gli stessi che alimentano le chatbot generaliste, senza filtri adeguati a proteggere i più piccoli.

Ci sono bambole e orsetti generici che intrattengono conversazioni fluide su temi come sesso o politica – tipo Taiwan, per citare un esempio emerso dalle cronache. Ora, capisco che viviamo in un'epoca in cui l'IA può parlare di tutto, ma quando il tuo interlocutore ha

sei anni e sta ancora cercando di capire come funziona il mondo, forse non è il momento di avere dibattiti geopolitici con un peluche.

## I rischi reali: sicurezza, privacy e contenuti pericolosi

La questione dei contenuti inappropriati è

i bambini. In famiglie con figlio unico, o in contesti dove i genitori hanno poco tempo, il rischio è che questi dispositivi diventino sostituti delle interazioni umane.

Serge Tisseron, psichiatra francese che studia l'impatto del digitale sui bambini, è chiaris-

simo: **niente digitale sotto i tre anni**. E suggerisce di privilegiare esperienze reali – parchi giochi, interazioni con altri bambini – per sviluppare una vera socialità. Perché il punto è questo: un'IA può simulare empatia, ma non può insegnare a un bambino cosa significa davvero entrare in relazione con un altro essere umano, con tutte le sfumature, i conflitti, le riconcilia-

zioni che questo comporta.

## Le normative: l'Europa prova a mettere dei paletti

L'Unione Europea sta cercando di correre ai ripari. Il **Decreto Legislativo 54/2011** regola i rischi fisici dei giocattoli, ma come ho scritto in passato, la tecnologia è molto più rapida. L'**AI Act europeo** vieta esplicitamente la manipolazione dei minori attraverso sistemi



solo la punta dell'iceberg. I **Large Language Model (LLM)** che alimentano questi giocattoli sono addestrati su dataset immensi presi dal web, e non sempre filtrati adeguatamente. Il risultato? Potenziali conversazioni su autolesionismo, sessualizzazione precoce, propaganda politica.

Poi c'è il tema della **sorveglianza costante**. Questi giocattoli sono sempre connessi: microfoni, WiFi, telecamere. Raccolgono dati biometrici, registrano conversazioni, mappano abitudini. E la sicurezza informatica di questi dispositivi? Spesso inadeguata. Project Liberty, un'organizzazione che si occupa di diritti digitali, ha evidenziato come molti di questi prodotti abbiano **parental control insufficienti** o del tutto assenti.

## L'impatto emotivo: se il giocattolo diventa il migliore amico

C'è un aspetto ancora più sottile e, a mio avviso, preoccupante: **l'attaccamento emotivo**. Questi giocattoli sono progettati per essere compagni, non semplici oggetti. Rispondono, "ricordano" conversazioni precedenti, sembrano capire

# LA SPESA SOSPESA

INSIEME CON LA CARITAS DIOCESANA DI ISCHIA AIUTIAMO I MENO FORTUNATI. PUOI DONARE DIRETTAMENTE IN CASSA

€3 €5 €10 €20

L'IMPORTO DONATO SARÀ EVIDENZIATO SULLO SCONTRINO FISCALE CHE POTRÀ ESSERE UTILIZZATO PER DETRAERLO DALLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI. NOI ALLA TUA PREZIOSA DONAZIONE AGGIUNGEREMO IL NOSTRO CONTRIBUTO. Le somme da noi raccolte e devolute, saranno utilizzate dalla Caritas esclusivamente per l'acquisto di generi alimentari di prima necessità alle famiglie bisognose.

## Tecnologia

Continua da pag.9

di intelligenza artificiale, seppure è un primo importante passo, deve già fare i conti con la lentezza burocratica delle procedure.

Nel 2026 entrerà in vigore il nuovo **Toy Safety Regulation**, che affronta specificamente temi come lo stress digitale e introduce il **Digital Product Passport (DPP)** per tracciare la provenienza e la sicurezza dei prodotti. Considerando che l'80% dei giocattoli venduti in Europa viene dalla Cina, questi controlli doganali rafforzati sono più che necessari. **Cosa possiamo fare come genitori (e come società)**

La tentazione di affidarsi alla tecnologia per intrattenere i bambini è comprensibile. Siamo stanchi, impegnati, e questi giocattoli promettono di essere educativi e sicuri. Ma la realtà è più complessa.

Ecco alcuni consigli pratici:

**Niente AI sotto i tre anni:** i bambini in quella fase hanno bisogno di esperienze sensoriali reali, non di schermi e algoritmi.

**Testa sempre le conversazioni:** prima di lasciare tuo figlio da solo con un giocattolo AI, provalo tu. Fai domande scomode, verifica cosa risponde, controlla se ci sono filtri efficaci.

**Attiva i parental control** (se esistono): molti dispositivi li hanno, ma vanno configurati manualmente. Non dare per scontato che siano attivi di default.

**Spegni sensori e connessioni** quando non servono: telecamere, microfoni e WiFi dovrebbero essere disattivabili fisicamente.

**Privilegia prodotti certificati UE/CE** e verifica la trasparenza sulla gestione dei dati. Se un produttore non è chiaro su cosa fa con

le informazioni raccolte, è un allarme rosso enorme.

**Bilancia con giochi non tecnologici:** costruzioni (il mio passatempo ancora oggi), colori, strumenti musicali, giochi all'aperto. L'immaginazione si sviluppa quando non ci



sono risposte preconfezionate.

**Accordi familiari:** magari vale la pena parlare con nonni, zii e amici prima delle feste. Evitare giocattoli AI può sembrare esagerato, ma è una scelta legittima.

**Il giocattolo deve lasciare spazio all'immaginazione**

Parlando apertamente, il mio pensiero su questa ondata di giocattoli dalle capacità "illimitate" è che **rischiamo di lasciare i nostri bambini indottrinati** da qualcosa che non rispecchia i nostri valori familiari. Quando un algoritmo risponde a tutto, seguendo logiche commerciali e dataset che non controlliamo, cosa stiamo davvero insegnando?

Soprattutto in tenera età, quando i bambini stanno formando il proprio io, il proprio modo di pensare, i propri desideri, l'influenza di questi dispositivi può essere profonda. E non sempre positiva.

Secondo il mio parere, **il giocattolo deve alimentare l'immaginazione, incuriosire, far esplorare nuovi percorsi**. Non deve avere tutte le risposte. Anzi, dovrebbe stimolare domande. Dovrebbe essere un trampolino, non una destinazione.

Non sarebbe meglio un giocattolo che aiutasse il bambino nell'esplorazione del mondo con curiosità, invece di fornirgli risposte preconfezionate generate da un modello linguistico? Un giocattolo che lasci spazio al "non so, scopriamolo insieme"?

Perché è in quel "non so" che nasce la vera crescita. È lì che un bambino impara a pensare, a interrogarsi, a

creare. E nessuna intelligenza artificiale, per quanto sofisticata, può sostituire quella magia. In conclusione, i giocattoli AI non sono il male assoluto, ma vanno gestiti con consapevolezza e cautela. La tecnologia può essere uno strumento meraviglioso, ma, quando entra nella cameretta di un bambino, dobbiamo chiederci se stiamo davvero facendo il suo bene o se stiamo semplicemente comprando la nostra tranquillità al prezzo della sua autonomia di pensiero.

E forse, ogni tanto, la risposta migliore è semplicemente: "spegni tutto e vai a giocare fuori."

sala parrocchiale  
chiesa di san michele arcangelo,  
monterone, forio

# il CERRIGLIO

biblioteca parrocchiale

Entrata  
Via Cava Cerriglio

LUNEDÌ	09.00 - 13.00	15.00 - 19.00
MARTEDÌ	09.00 - 13.00	15.00 - 19.00
MERCOLEDÌ	CHIUSA	15.00 - 19.00
GIOVEDÌ	09.00 - 13.00	15.00 - 19.00
VENERDÌ	09.00 - 13.00	15.00 - 19.00

## IL KAIRE SBARCA SU X.COM

Seguici per restare aggiornato su:

- **Papa Leone XIV**
- **Diocesi di Ischia**
- **Liturgia del giorno**
- **Eventi e occasioni**
- **e tanto altro...**

[VAI SU  
KAIRE DIOCESI ISCHIA](#)





## Dopo di noi....

**S**i è concluso, domenica 30 novembre scorso, il corso finalizzato all'inserimento nel mondo del lavoro di ragazzi autistici ad alto funzionamento. Il progetto "Calda...mente", promosso dalla cooperativa sociale 12 stelle San Michele, si prefissava un obiettivo ambizioso: insegnare a giovani con disturbo dello spettro autistico ad alto funzionamento l'arte della panificazione e della pasticceria.

Nunzia  
Eletto



Per tale progetto è stato coinvolto l'Istituto Professionale Statale "V. Telese" che ha messo a disposizione sia le cucine, i forni e le attrezzature necessarie che gli insegnanti. Tutti gli attori coinvolti si sono concentrati su di un unico scopo che è stato quello di dare ai volenterosi ragazzi partecipanti una duplice opportunità: innanzitutto di inclusione nel mondo del lavoro e di conseguenza, la possibilità di ottenere una certa autonomia economica in vista di un futuro certo non facile per loro.

Personalmente, mi sono ritrovata coinvolta a far parte della squadra con in cuore il desiderio di poter essere utile alla crescita personale e sociale di questi ragazzi. Come sempre accade quando ci si mette in gioco, in realtà poi, sono stati loro, grazie all'entusiasmo e alla palese voglia di imparare oltre che alla naturale capacità di stare insieme, a darmi la grande possibilità di imparare da loro a fare le cose con precisione e calma e non freneticamente come siamo abituati noi cosiddetti "normali". Leggere nei loro volti la gioia dell'attesa, davanti al forno mentre le meraviglie da loro stessi create si materializ-



zavano, non ha avuto prezzo! Questi ragazzi non devono dimostrare niente a nessuno e per questo il loro impegno in questo "lavoro" è considerato di gran lunga superiore a quello di altri.

Un grazie particolare va al preside dell'Istituto Telese il prof. Sironi, che ha accolto con favore il progetto, e agli insegnanti Armando Ambrosio e Bruno Porzio che hanno seguito con amore

e delicatezza questi ragazzi "speciali". Il progetto di inclusione è stato finanziato dal Ministero della Disabilità di concerto con la Regione Campania e si attende un nuovo bando per riproporre questa esperienza che è stata estremamente positiva e utile per questi ragazzi. I loro genitori sperano vivamente che essi possano raggiungere un grado di autonomia sufficiente per poter continuare da soli da adulti, quando non saranno più in grado di sostenerli e aiutarli direttamente. E' evidente che la presen-

za di istituzioni, enti pubblici e privati che si prendono cura dei propri figli meno fortunati rende più sereno e roseo il futuro di questi genitori.



**PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA**

Ischia Ponte

**PELEGRINAGGIO IN PUGLIA**

Venerdì 13 - Domenica 15 Febbraio

**Pietrelcina**

**Manfredonia**

**San Giovanni Rotondo**

**San Michele Arcangelo**

**Trani**

**Foggia / San Severo**

**Madonna dell'Incoronata**

Programma in fase  
di allestimento

Quota  
orientativa:  
€ 260,00

# Nerino Cobianchi e suor Crocifissa Militeri

Come anticipato nel numero scorso, il 22 gennaio papa Leone XIV ha riconosciuto le virtù eroiche di quattro venerabili. Vi raccontiamo qui chi sono i primi due

N

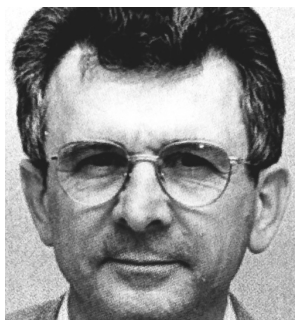
Tiziana  
Campisi \*

## Nerino Cobianchi

Originario di Velezzo Lomellina, in provincia di Pavia, Nerino nasce il 25 giugno 1945 in una famiglia di contadini molto religiosa. Dopo gli studi viene assunto a Milano in un istituto bancario. Sposa Graziella Vitulo con la quale ha due figli. Trasferitosi con la famiglia a Cilavegna nel 1974, si inserisce nella comunità parrocchiale ed entra a far parte del Consiglio pastorale. Si dedica all'oratorio e ai giovani ed è tra i fondatori di un gruppo scout. Si avvicina al movimento ecclesiale Rinnovamento

nello Spirito Santo e costituisce un gruppo di preghiera in parrocchia. Nel 1980, in occasione del terremoto dell'Irpinia, parte come volontario per prestare soccorso alla popolazione. Sul luogo di lavoro organizza un gruppo di preghiera di lavoratori cristiani e un secondo gruppo con non credenti, dà vita, inoltre, al "Gruppo di Sostegno Padre Francesco Pianzola", all'interno della Caritas parrocchiale, con lo scopo di provvedere ai bisogni del territorio e alle necessità dei poveri in altre zone disagiate del mondo. Con la creazione dell'"Associazione Pianzola Olivelli" coinvolge, inoltre, giovani, operai e imprenditori in attività caritative. Istituisce, pure, una Casa di Accoglienza per ragazze di strada, munendola di un Magazzino per la solidarietà, al fine di offrire aiuti materiali alle donne e insegnare loro la lingua italiana. Nerino si fa pure promotore di una raccolta fondi in sostegno della popolazione dell'Angola, favorita dal rapporto di fraterna amicizia sviluppato con il cardinale angolano Alexandre do Nascimento, e moltiplica le attività caritative estendendole ad altri Paesi della fascia del Sahel. Nell'ottobre 1996 gli viene diagnosticato un tumore al pancreas, ma continua a portare avanti le sue iniziative fino alla morte, sopraggiunta il 3 gennaio 1998. A contraddistinguere la sua esistenza è un'intensa azione caritativa fondata su una salda fede, alimentata dalla preghiera, dalla

partecipazione quotidiana alla Messa, dalla lettura della Bibbia e dalla recita del Rosario. Nerino ha saputo vivere la speranza cristiana come totale abbandono fiducioso in Dio e ha trasformato la quotidianità in luogo e mezzo di santificazione per sé e per gli altri. È sta-



to marito e padre premuroso e ha guidato i figli indirizzandoli all'amore reciproco e alla solidarietà verso il prossimo. La sua fama di santità è viva ancora oggi e la sua tomba è meta di pellegrinaggi.

## Crocifissa Militeri

È calabrese Crocifissa Militeri (al secolo, Teresa), che, nata il 24 dicembre 1874 a Cetraro, in Calabria, in una famiglia agiata, sin da giovane mostra una spiccata attitudine per la vita di preghiera e per l'apostolato rivolto ai giovani. Matura il desiderio di consacrarsi al Signore e nel marzo 1894 fa voto di castità privatamente. Alcuni anni dopo inizia a collaborare con un gruppo di suore della Congregazione di San Giovanni Battista, fondata da Sant'Alfonso Maria Fusco, che il 19 marzo 1902 aprono a Cetraro una casa religiosa. L'anno dopo Teresa vi accede come postulante e prende il nome di Crocifissa.

Comincia a dedicarsi alla cura delle giovani in situazione di povertà e contribuisce alla creazione dell'asilo infantile "Principessa Mafal-

da", pensato per accogliere i figli delle persone più povere e per dare loro una prima istruzione. Si impegna anche attivamente per la fondazione di una casa per il suo istituto religioso a Cetraro, poiché fino ad allora le suore avevano alloggiato in edifici messi a disposizione da benefattori. Nel 1915 Crocifissa viene trasferita a Roma per svolgere l'ufficio di maestra delle novizie, dieci anni dopo, a causa dell'insorgenza di gravi problemi di salute, torna a Cetraro, dove muore il 25 marzo 1925. Nella sua esistenza spicca un'intensa e fervorosa attività di apostolato e alla sua opera di discernimento si deve il fiorire di molte

vocazioni religiose. Raccomandava sempre l'importanza della preghiera per alimentare una fede autentica e si prodigava per accudire gli ammalati, assistere i poveri, gli anziani e i moribondi. Umile, amorevole e distaccata dai beni materiali, nell'ultimo periodo della sua vita ha affrontato con serenità le grandi sofferenze provocategli dai problemi di salute.

\*Vatican News



PASTORALE della  
**SALUTE**  
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

*"Si prese  
cura di lui"*

Lc 10,34

**CENTRO DI ASCOLTO  
E ASSISTENZA MEDICA**

### ISCHIA

📍 Sala Poa  
☎ 349 6483213

### CASAMICCIOLA

📍 Ufficio parrocchiale  
Basilica S. M. Maddalena  
☎ 338 7796572

### FORIO

📍 Ufficio parrocchiale  
S. Sebastiano martire  
☎ 392 4981591





# Comprendere la Volontà del Padre

**P**apa Leone XIV continua la catechesi del mercoledì: «... Abbiamo visto che *Dio si rivela in un dialogo di alleanza*, nel quale si rivolge a noi come ad amici. Si tratta dunque di una *conoscenza relazionale*, che non comunica solo idee, ma condivide una storia e chiama alla comunione nella reciprocità. Il compimento di questa rivelazione si realizza in un incontro storico e personale nel quale Dio stesso si dona a noi, rendendosi presente, e noi ci scopriamo conosciuti nella nostra verità più profonda. È ciò che è accaduto *in Gesù Cristo*. ... *Gesù ci rivela il Padre coinvolgendoci nella propria relazione con Lui*. Nel Figlio inviato da Dio Padre «gli uomini [...] possono presentarsi al Padre nello Spirito Santo e sono fatti partecipi della natura divina». Giungiamo dunque alla piena conoscenza di Dio entrando nella relazione del Figlio col Padre suo, in virtù dell'azione dello Spirito. Lo attesta ad esempio l'evangelista Luca quando ci racconta la preghiera di giubilo del Signore: «In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: "Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo"» (Lc 10,21-22). ... *Per conoscere Dio in Cristo dobbiamo accogliere la sua umanità integrale: la verità di Dio non si rivela pienamente dove si toglie qualcosa all'umano, così come l'integrità dell'umanità di Gesù non diminuisce la pienezza del dono divino. È l'umano integrale di Gesù che ci racconta la verità del Padre*».

San Francesco d'Assisi giubilava nel sentire Dio come Padre attraverso il Figlio Gesù Cristo, Amico e Fratello, in tutto cercava di comprendere quale strada seguire e quale fosse la Volontà del Padre, lui che si considerava il più piccolo tra gli uomini. "Francesco, servitore e ministro veramente fedele di Cristo, tutto volendo compiere con fedeltà e perfezione, si sforzava di praticare soprat-

tutto quelle virtù che sapeva maggiormente gradite al suo Dio, come aveva appreso per dettame dello Spirito Santo. A questo proposito, si trovò una volta fortemente angosciato da un dubbio, che per molti giorni espose ai frati suoi familiari, quando tornava dall'orazione, perché l'aiutassero a scioglierlo. "Fratelli - domandava - che cosa decidete? Che cosa vi sembra giusto?: che io mi dia tutto all'orazione o che vada attorno a predicare? Io, piccolino e semplice, inesperto nel parlare, ho ricevuto la grazia dell'orazione più che quella della predicazione. Nell'orazione, inoltre, o si acquistano o si accumulano le grazie; nella predicazione, invece, si distribuiscono i doni ricevuti dal cielo. Nell'orazione purifichiamo i nostri sentimenti e ci uniamo con l'unico, vero e sommo Bene e rinvigoriamo la virtù; nella predicazione, invece, lo spirito si impolvera e si distrae in tante direzioni e la disciplina si rallenta. Finalmente, nella orazione parliamo a Dio, lo ascoltiamo e ci tratteniamo in mezzo agli angeli; nella predicazione, invece, dobbiamo scendere spesso verso gli uomini e, vivendo da uomini in mezzo agli uomini, pensare, vedere, dire e ascoltare al modo umano. Però, a favore della predicazione, c'è una cosa, e sembra che da sola abbia, davanti a Dio, un peso maggiore di tutte le altre, ed è che l'Unigenito di Dio, sapienza infinita, per la salvezza delle anime è disceso dal seno del Padre, ha rinnovato il mondo col suo esempio, parlando agli uomini la Parola di salvezza e ha dato il suo sangue come prezzo per riscattarli, lavacro per purificarli, bevanda per fortificarli, nulla assolutamente riservando per se stesso, ma tutto dispensando generosamente per la nostra salvezza. Ora noi dobbiamo fare tutto,

secondo il modello che vediamo risplendere in Lui, come su un monte eccelso. Perciò sembra maggiormente gradito a Dio, che io lasci da parte il riposo e vada nel mondo a lavorare". Per molti giorni ruminò discorsi di questo genere con i frati; ma non riusciva ad intuire con sicurezza la strada da scegliere, quella veramente più gradita a Cristo. Lui, che mediante lo spirito di profezia veniva a conoscere cose stupefacenti, non era capace di risolvere con chiarezza questo interrogativo da se stesso: la Provvidenza di Dio preferiva che fosse una risposta venuta dal cielo a mostrare l'importanza della predicazione e che il servo di Cristo si conservasse nella sua umiltà (FF 1203)".

Papa Leone conclude: «Fratelli e sorelle, seguendo fino in fondo il cammino di Gesù, giungiamo alla certezza che nulla ci potrà separare dall'amore di Dio: «Se Dio è per noi — scrive ancora San Paolo —, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, [...] non ci donerà forse ogni cosa insieme a Lui?». Grazie a Gesù, il cristiano conosce Dio Padre e si abbandona con fiducia a Lui».



**NATALIA 3335248138**

**ANTONIO 335403424**

## PADRE PIO

**DAL 7 AL 8 MARZO '26**

**2 GIORNI - € 198 PER PERSONA**

**PREZZO BAMBINI 2-12 ANNI IN TERZO LETTO € 180 - SINGOLA € 25 IN PULLMAN**

**ACCOMPAGNATORE AGENZIA  
PENSIONE COMPLETA INCLUSO BEVANDE  
HOTEL SOLLIEVO\*\*\*  
PARTENZA CON PULLMAN DA ISCHIA  
PRELEVAMENTO PER IL PORTO  
PASSAGGI MARITTIMI AR**

**7 MARZO**

**Imbarco per Napoli. All'arrivo, sistemazione in pullman e partenza per SAN GIOVANNI ROTONDO, pranzo in hotel.  
Dopo pranzo partenza per Monte Sant'Angelo per visitare il SANTUARIO DI SAN MICHELE ARCANGELO.  
Rientro in hotel e cena.**

**8 MARZO**

**PADRE PIO. Partecipazione alle funzioni religiose. Pranzo e partenza per Napoli. Imbarco per le isole.**

**PRENOTAZIONI ENTRO 10 FEBBRAIO  
CON ACCONTO DI € 100,**

## Commento al Vangelo

1 FEBBRAIO 2026

Mt 5,1-8

*Il Vangelo della felicità possibile*

Don Cristian Solmonese

**I**l Vangelo delle Beatitudini non nasce come un discorso astratto o riservato a pochi spirituali d'élite. È la vita stessa di Gesù che ci viene offerta. Le beatitudini sono il modo di come Gesù guarda la vita degli altri e la sua stessa vita. Potreste dirmi: "ma Gesù è pazzo allora! Nessuno vuol essere povero, nessuno vuole piangere, nessuno vorrebbe essere calunniato!". Se ci fermassimo a meditare le beatitudini in questo modo allora avrebbero ragione coloro che ci accusano di aver inventato la fede come "oppio", cioè come contentino alle pene del presente. Le Beatitudini non sono degli incoraggiamenti, non sono dei "premi di consolazione per i perdenti", ma sono otto percorsi di vita. Gesù infatti, è concreto, non astratto, ci parla della vita reale e di quella attuale, non di quella futura. Il testo si apre dicendoci che Gesù sale sul monte, vede la folla, guarda in faccia la vita reale della gente e comincia a parlare. Non chiede condizioni particolari, non seleziona i migliori: annuncia una felicità possibile, concreta, sorprendente. Le Beatitudini non sono un ideale irraggiungibile, ma una fotografia della vita quando è abitata da Dio. A lui interessa la vita concreta abitata da Dio, non quella futura. Allora Gesù non dice: "Beati quelli che non soffrono", ma "Beati voi che soffrite". Sa che una vita non è possibile senza ricevere e dare delle ferite. Però in quelle ferite ci annuncia un Vangelo, ci dice che la vita anche se si ferisce non è più prigioniera delle ferite. È qui lo scandalo del Vangelo: la felicità non coincide con l'assenza di problemi, ma con una presenza che cambia il modo di stare dentro i problemi. Le Beatitudini non negano il dolore, lo attraversano. "Beati i poveri in spirito". Non è un elogio della miseria, ma della libertà. Povero in spirito è chi non si crede autosufficiente, chi smette di salvarsi da solo, chi accetta di aver bisogno. È il contrario dell'orgoglio spirituale

e del controllo ossessivo sulla vita. È l'uomo che finalmente si fida. E proprio a chi si svuota, Dio può donare il Regno. "Beati quelli che sono nel pianto". Non perché il pianto sia bello, ma perché Dio non si spaventa delle nostre lacrime. Anzi, le raccoglie. C'è un pianto sterile che chiude, come il piangersi addosso e c'è un pianto fecondo, che apre, frutto di un perdono donato o ricevuto. Le Beatitudini ci dicono che anche le nostre fragilità possono diventare un luogo di incontro con Dio, se smettiamo di nasconderele. "Beati i miti". Non i deboli, ma coloro che hanno rinunciato alla violenza, anche quella sottile dell'arroganza, del giudizio, del bisogno di avere sempre ragione. Il mite è chi ha imparato a non reagire con l'istinto, ma con il cuore. È chi ha capito che il perdono è la giustizia che supera quella umana perché non lascia strascichi di odio. È chi non occupa spazio togliendolo agli altri. Ed è proprio così che eredita la terra: perché non la possiede, la custodisce. "Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia". Non chi si accontenta, non chi si rassegna. È beato chi sente dentro una mancanza, un'inquietudine santa, una fame di felicità e di serenità che lo porta a cercare un mondo vero, relazioni più giuste e anche una Chiesa più evangelica. La fame e la sete non sono un difetto: sono il segno che siamo vivi. Quando non proviamo più niente, quando non desideriamo più significa che siamo morti. Dio riaccende i nostri desideri e la fame e la sete di giustizia sono i nostri indicatori vitali. "Beati i misericordiosi". Qui il Vangelo diventa estremamente concreto. Misericordioso è chi ha fatto pace con la propria fragilità e per questo non schiaccia quella degli altri. Misericordioso è chi cerca di riempire ogni giorno le proprie miserie, le proprie ferite amando e amandosi. È chi smette di usare la legge per difendersi e inizia a usare il cuore per salvare. La misericordia non è buonismo: è lo stile di Dio. "Beati i puri di cuore". Non i perfetti, ma

gli unificati. Puro è chi non vive di doppiezze, chi non ha una maschera per ogni occasione, chi ha un cuore semplice, integro, orientato. È chi smette di complicare tutto e torna all'essenziale. E proprio chi ha un cuore così può "vedere Dio", cioè riconoscerlo all'opera nella vita quotidiana. "Beati gli operatori di pace". Non i pacifici per carattere, ma coloro che costruiscono la pace pagando di persona. La pace evangelica non è assenza di conflitti, ma capacità di non lasciare che il male abbia l'ultima parola. Operare la pace significa accettare la fatica del dialogo, del perdono, della riconciliazione. E chi vive così assomiglia a Dio, tanto da essere chiamato figlio. "Beati i perseguitati per la giustizia". Qui Gesù toglie ogni illusione: vivere le Beatitudini ha un prezzo. Chi sceglie il Vangelo spesso diventa scomodo, provoca, inquieta. La persecuzione non è cercata, ma accade quando la vita evangelica smaschera le menzogne del mondo. Eppure, Gesù afferma con forza che proprio a questi appartiene il Regno dei cieli. E infine: "Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia". Qui il discorso si fa personale. Gesù non parla più in astratto: guarda i suoi discepoli e dice "voi". È come se dicesse: non stupitevi, non scoraggiatevi. La fedeltà al Vangelo può costare cara, ma non è mai inutile. C'è una gioia più grande, una ricompensa che non viene meno, una comunione profonda con i profeti di ogni tempo. Le Beatitudini, dunque, non sono un elenco di cose da fare, ma una rivelazione di ciò che accade quando lasciamo entrare Dio davvero nella nostra vita. Sono la buona notizia che la felicità non è altrove, non è rimandata, non è riservata a pochi: passa attraverso le nostre ferite, i nostri limiti, la nostra umanità. Seguire le Beatitudini significa smettere di inseguire le felicità bugiarde e avere il coraggio di credere che il Vangelo dice la verità sull'uomo. Anche oggi. Soprattutto oggi. Buona domenica!

Kaire

Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore  
COOPERATIVA SOCIALE  
KAİROS ONLUSVia delle Terme 76/R - 80077 Ischia  
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213  
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli  
nr.11219 del 05/03/2003  
Albo Nazionale Società Cooperative  
Nr.A715936 del 24/03/05  
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente  
Categoria Cooperative Sociali  
Tel. 0813334228 Fax 081981342  
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860  
Registrazione al Tribunale di Napoli  
con il n. 8 del 07/02/2014Direttore responsabile:  
Dott. Lorenzo Russo  
direttore@kaire.it  
@russolorenzo  
Redazione:  
Via delle Terme 76/R  
80077 Ischia  
www.ilkaire.it  
kaire@schia@gmail.com  
Progettazione  
e impaginazione:  
Gaetano PatalanoPer inserzioni promozionali e contributi:  
Tel. 0813334228 - Fax 081981342  
oppure per e-mail: kaire@invalentelavoro.it

FISC

Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici